l'Unità

Quotidiano

PICCOLO
TEATRO DI MILANO • TEATRO D'EUROPA

Data 12-03-2017
Pagina 14
Foglio 1

Emma Dante e quei corpi nudi

"Bestie di scena" è un viaggio sul corpo dell'attore, qui al suo grado zero. Via tutto il resto: luci, costumi, parole

Maria Grazia Gregori

Quello che è certo è che non si potrà mai rimproverare a Emma Dante la mancanza di coraggio. Se ci fosse rimasto qualche dubbio basterebbe andare a vedere al Piccolo Teatro Strehler *Bestie di scena* un vero e proprio viaggio nel, sul corpo dell'attore: corpo come materia, sensibilità, inquietudine. Soprattutto corpo come movimento assurto a linguaggio principale. Giunta al vertice di una sapienza espressiva che coniuga drammaticità, ironia e grottesco con la rottura dei parametri abituali nei rapporti fra gli individui (e anche qui - va detto - il corpo ha sempre contato sia pure con una valenza diversa) che passano attraverso la parola spesso trasformata in una melodia sgangherata, dove fa a pezzi le convenzioni e rivoluziona le carte in tavola, la regista ha sentito l'esigenza di cercare un'altra strada. Così è successo anche nell'opera dove a interessarla - si direbbe - è, soprattutto, il rapporto uomo/donna, passione/odio, antitesi poetiche da declinare "recitarcantando". Ed ecco - proprio quando, dopo qualche resistenza, il suo modo di fare teatro allo stesso tempo viscerale e intellettuale è universalmente non solo accettato ma ammirato - la giravolta, l'inaspettata piroetta.

E allora via tutto: le luci, i costumi, le predilette atmosfere oniriche . Soprattutto via la parola. Niente, ma niente sul serio, azzerando quello che finora è stato il suo mondo artistico. Come se Emma volesse andare alla ricerca dell'embrione di un nuovo linguaggio teatrale lontano dallo stile, dalla maniera e, dunque, più autentico. E allora palcoscenico completamente nudo e attori in scena fin da quando il pubblico entra in sala e li trova impegnati in quello che a prima vista è un training ricco di esercizi di "riscaldamento" salvo poi accorgersi che invece lo spettacolo è già iniziato. Che quella è la rappresentazione vera e propria dove la nudità della scena si rispecchia in quella degli attori che si spogliano a poco a poco trasformandosi in carne viva, desiderante, carne di teatro, dunque vere e proprie "bestie di scena" come dice il titolo: il grado zero dell'attore.

Donne e uomini si muovono nudi in palcoscenico a gruppi, a schiera, costruendo una lunga fila, a testuggine. Qui si arriva, si parte, si muore, ci si ama, ci si rifiuta e la forza della regia sta nel costruire per questi inquieti personaggi la scoperta reciproca, la conoscenza, l'esperienza del corpo e della sessualità che vanno ricercati quasi a tentoni, con la foga o il timore di qualcosa che non si conosce. Esseri che senza dire una parola esistono, si muovono costruendo figure, suggestioni affascinanti. Le parole le dicono i Platters che cantano *Only you*, hit degli anni a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta. Ma intanto dalle quinte una specie di padreterno beckettiano si "annuncia", senza mai farsi vedere, gettando in palcoscenico oggetti di ogni tipo con i quali gli attori sono costretti a misurarsi, a reagire e gli uomini e le donne a cercarsi l'un l'altro quasi "per tormento" .

Ma questi personaggi che arrivano improvvisamente in scena come se approdassero alle spiagge di un mondo sconosciuto, chi sono? Migranti costretti a fuggire dalla miseria, apparizioni misteriose, proiezioni provocatorie di una nostra incapacità a ricevere l'altro, chi è diverso da noi? L'infanzia del mondo? Anche nel porci o soltanto nel farci intuire queste domande grazie all'incisività dei quattordici bravi attori impegnati con apparente leggerezza a farsi corpo e megafono di sogni e di bisogni, noi ritroviamo la passione, il coraggio di Emma Dante che è quello che amiamo di più.

Ma chi sono questi personaggi? Migranti costretti a fuggire?



Bestie di scena. Un momento dello spettacolo di Emma Dante

Eduardo. Francesco Di Leva e Massimiliano Gallo


L'Eduardo di Martone in bilico fra bene e male

Emma Dante e quei corpi nudi

Codice abbonamento: 043510

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.